

**Chi è**

**Eccentrici, teneri, geniali: la vasta umanità di Wes**



**WES ANDERSON**

Nato a Houston il 1. maggio 1969  
Regista, sceneggiatore e produttore

■ Texano di adozione newyorkese, Anderson ha studiato filosofia all'Università del Texas, dove ha conosciuto l'amico/attore Owen Wilson, co-sceneggiatore dei primi tre film. Ha esordito nel '94 con il corto «*Bottle Rocket*», diventato poi grazie al laboratorio del Sundance il lungometraggio «*Un colpo da dilettanti*» ('96). Nel 2001 esce «*Il Tenenbaum*», ritratto di una eccentrica famiglia newyorkese di ex bambini prodigio. Altri film: «*Le avventure acquatiche di Steve Zissou*» (2004), «*Il treno per il Darjeeling*» (2007).

scena centrale del fim - sottolinea - anche se non so spiegarmene il significato. È una scena che comunque non c'era nel libro di Dahl».

Nella trasposizione dal racconto dello scrittore de *La fabbrica del cioccolato*, infatti, Anderson conferma di averci messo molto della sua fervida immaginazione. «Abbiamo aggiunto un capitolo iniziale e uno finale - spiega -. Il personaggio di Mr. Fox è modellato, caratterialmente, su quello di Dahl. Abbiamo pensato che molti elementi della vita dell'autore potessero ritrovarsi nella volpe. Tra questi la preoccupazione della volpe di perdere il suo lato selvaggio».

Lunghissimi poi i tempi di realizzazione del film: le riprese sono durate due anni, spiega il regista: «Non abbiamo fatto *Avatar* ma di certo ci abbiamo impiegato lo stesso tempo di preparazione: ho comprato i diritti dieci anni fa. Ho lavorato con gli animatori come faccio con gli attori: ognuno ha una sua caratteristica e con ognuno devi avere un rapporto particolare». E a dare le voci hai pupazzi ci hanno pensato star come George Clooney e Meryl Streep.❖

**Zona Critica**

**Ma quant'è faticosa la ricerca del nonno se si chiama Pavolini**



**Accanto alla tigre**

Lorenzo Pavolini  
pagine 235, euro 16,50  
Fandango

**ANGELO GUGLIELMI**

Lorenzo Pavolini scopre già grandicello che suo nonno è Alessandro Pavolini, tra i gerarchi fascisti noto per aver compiuto le malefatte più efferate. Lo scopre a dodici anni sorpendendo sul libro di scuola la foto degli impiccati (alla rovescia) di Piazzale Loreto tra i quali il nonno Alessandro. Prima di allora guardando la bella fotografia esposta sul comodino della nonna pensava che fosse un pilota caduto dell'ultima guerra mondiale. Intanto sappiamo che non vi è nessun libro di scuola che contenga la foto in questione e che dunque le prime righe del romanzo contengono un falso. Buon segno: vuol dire che Lorenzo Pavolini vuole scrivere un romanzo e non limitarsi frugare nel suo intimo per convincersi di non essere investito dalla colpa dei padri, e tanto meno è un cercatore di memorie che (magari suo malgrado) non possiede. Mi meraviglio che non si sia chiesto il perché i familiari lo avrebbero tenuto all'oscuro giacché se lo avesse fatto si sarebbe facilmente risposto che la reticenza dei familiari era motivata dal fatto che l'orrendo mondo del nonno (cultura e comportamenti) era ancora attivo oggi, suscitando paura e soprattutto ammirazione.

Ma quella domanda non se l'è posta perché non è vero (o comunque non è credibile) che Lorenzo a dodici anni non sapesse e che la reticenza regnasse assoluta in famiglia giacché nel '76 (quando Lorenzo compie 12 anni) suo zio Luca è un importante uomo pubblico, forse già direttore dell'Unità e comunque alto dirigente del Pci. Dunque un secondo falso: motivo di più per convincerci che stiamo leggendo un romanzo. Si sa infatti che i romanzi si nutrono di falsi.

Terzo motivo non di falso ma certamente di mossa pretestuosa (utile a far andare avanti la storia) è il fatto che l'autore per essere aiutato nella

difficile ricostruzione della figura del nonno si rivolge a tre compagni scrittori: in ordine Aurelio Picca che è un feticista di stemmi e luoghi del vecchio regime, Enzo Siciliano che ha appena scritto una *pièce* su Ciano grande amico; infine Antonio Pennacchi che, nato nelle terre della bonifica e ancor oggi di esse grato beneficiario, è l'unico, malgrado il suo incommensurato narcisismo, che potrebbe essergli di aiuto. Ma Lorenzo non ne ha bisogno giacché il suo impegno di scrittore non è quello di accertare la verità storica della figura del nonno, ma quello di costruire di Pavolini un eroe da romanzo (magari garantendosene l'epicità grazie alla grandiosità dei misfatti da lui compiuti in vita).

**Ma a meglio guardare** a far crescere Alessandro nel romanzo più (e oltre) che la rievocazione delle malefatte (bastonature, omicidi, tradimenti) di cui era costellata la sua vita reale è quel complesso di ricerche e di ficcanti ispezioni che l'autore compie e sviluppa tra le manifestazioni e i luoghi dove si consuma oggi la nostalgia ancora intensa del ventennio fascista: straordinaria è la visita a Casa Pound ubicata in quel quartiere Monti che, in quanto depositario del passato più antico di Roma, non ha potuto non riservare un pur piccolo spazio a testimone di quel terribile ventennio. E che *Accanto alla tigre* è un romanzo e non il semplice esame di coscienza di un autore addolorato dal peso di una eredità insostenibile l'ultima prova la troviamo nel linguaggio adoperato: un linguaggio faticoso, qui è lì incomprendibile (come sempre succede nelle scritture «aperte») dove l'autore non ha il compito di riferire atmosfere e imprese già accadute ma, memore della sentenza di Karl Kraus che «l'arte è ciò che diventa mondo, non ciò che è mondo», mette in moto un linguaggio capace di costruire il suo piccolo pezzo nuovo di mondo noncurante di smarrirsi nell'operazione. E allora ho avuto certezza della possibile buona qualità del romanzo di Lorenzo quando anch'io mi sono perduto nelle sue parole.❖

**Per San Giorgio a Barcellona non solo rose e libri ma anche una nave**

■ Ogni 23 aprile, in occasione della Giornata Mondiale del Libro, Barcellona si riempie di rose e libri. È tradizione, infatti, che in questo giorno gli uomini regalino una rosa alle donne e ne siano contraccambiati con un libro. Nel giorno di San Giorgio la movida è tuta letteraria: le Ramblas si riempiono di bancarelle con i libri, le librerie sono aperte fino a notte fonda e nella città si susseguono centinaia di eventi, spettacoli, reading con scrittori e poeti.

Quest'anno alle rose e ai libri si agguincerà una nave: *Leggere:tutti*, mensile di promozione del libro e della lettura diretto da Giuseppe Marchetti Tricamo, ha infatti organizzato insieme alla Grimaldi Lines «Una Nave di Libri per Barcellona», a bordo della quale durante le ore di navigazione si terranno presentazioni, spettacoli, reading e proiezioni di film. Per l'occasione lo chef Alessandro Cecere proporrà piatti della tradizione italiana e catalana. Sulla nave sarà inoltre allestita una mega libreria che il 23 aprile sarà trasferita sulle Ramblas in uno spazio tutto italiano.

**Crociera letteraria**  
**Durante il viaggio reading e incontri con gli scrittori italiani**

Numerosi gli scrittori che parteciperanno agli incontri. Tra gli altri hanno già aderito: Paolo Colagrande, Mario Geymonat, Franco Matteucci, Valerio Mieli, Valeria Parrella, Roberto Riccardi, Brunella Schisa, Beppe Sebaste, Daniele Tirelli. Nutrita anche la pattuglia di scrittori e poeti spagnoli, tra cui Maite Carranza, Pau Faner, Marc Pastor, Eduard Marquéz. Gli scrittori italiani saranno anche coinvolti nelle iniziative che animeranno la Festa del libro di Barcellona, con una serie di appuntamenti ospitati dall'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona e alcune librerie della città.

La Nave partirà da Civitavecchia la sera del 21 aprile non solo con gli scrittori invitati ma anche con un migliaio di appassionati del libro. Ad attirarli, oltre che la passione per la lettura, anche quello per i buoni cibi: Daniele Tirelli, autore di numerosi libri di gastronomia, approfondirà origini, contaminazioni e differenze tra gastronomia spagnola e italiana. Numerose le degustazioni, ricche di specialità dei due paesi.❖